Num. 104

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
per Torino . . . . L.	40	[illegible]	11
» Provincie del Regno . . . . . . »	48	[illegible]	13
» Svizzera . . . . »	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*) . . . . »	50	26	14

TORINO, Mercoledì 27 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
26 Aprile	744,28	743,82	742,78	+21 0	+25,2	+27,0	+19 8	+22,0	+22,8	+10,8	O.	O.S.O.	S.S.O.	Sereno con vap.	Nuv. sparse	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 APRILE 1864

—

Relazione a S. M. fatta in udienza del 10 aprile 1864.

Sire,

Fra le disposizioni transitorie che furono emanate per l'attivazione della legge sulle tasse di registro ve ne sono alcune particolari alla Lombardia, e precisamente quelle contenute negli art. 80 e 81 del Regio Decreto 4 maggio 1862, per le quali è data facoltà di intimare le sentenze e le decisioni giudiziarie prima della loro registrazione.

Queste disposizioni, tuttochè indispensabili finchè si trovava in pieno vigore nelle Provincie Lombarde l'art. 317 del Regolamento sul processo civile, non tralasciavano con ciò di derogare provvisoriamente ad uno dei più sostanziali principii che regolano l'applicazione delle tasse da essa legge stabilite, per cui è assolutamente vietato di far uso in qualunque modo e sotto qualsiveglia pretesto di atti soggetti a registrazione se i medesimi non sono stati prima registrati.

La ragione di quella eccezionale disposizione stava in ciò, che per la citata prescrizione della legge civile le parti in causa non potevano in altro modo che per mezzo dell'intimazione fatta d'ufficio conoscere il tenore non solo della sentenza, ma il fatto stesso della sua emanazione, e le stesse parti non erano quindi in grado di sapere prima dell'intimazione nè quale somma fosse da esse dovuta a titolo di tassa nè entro quale termine ne dovessero eseguire il pagamento.

Ma attivatosi in seguito il nuovo ordinamento giudiziario ed introdottosi in genere anche in Lombardia il sistema già comune nelle altre Provincie Italiane di pubblicare le sentenze all'udienza, venne a mancare la ragione di quelle eccezionali disposizioni.

E sebbene questa ragione, anzi il concetto che avessero a cessare col nuovo ordinamento giudiziario le eccezioni fattesi col citato Reale Decreto ad alcuni principii della legge sulle tasse di registro i quali male potevano conciliarsi colle particolari discipline vigenti in Lombardia sulla processura civile, traspariisse in qualche modo e dall'indole stessa della disposizione, e dalla dichiarazione contenuta nel precedente art. 76 del Decreto stesso, tuttavia anche dopo attivato l'ordinamento giudiziario si è continuato e si continua tuttora ad eseguire la intimazione delle sentenze anche pubblicate all'udienza prima che le medesime siano registrate.

Frattanto l'esperienza ha luminosamente dimostrato come questa pratica torni di grave pregiudizio all'erario non solo ma ancora alle parti in lite.

E di vero la intimazione delle sentenze costituisce l'uso più frequente e più comune che occorra di fare di tali documenti, ed è ciò che può più facilmente determinare le parti ad eseguire il volontario pagamento delle tasse dovute sulle sentenze.

Mancando questo mezzo è forza per il maggior numero di sentenze ricorrere ad atti coattivi onde ottenere il pagamento delle relative tasse di registro, e questa esazione forzosa, mentre è causa di non lieve lavoro agli agenti governativi, e di sensibile ritardo nel conseguimento delle tasse dovute, presenta all'erario risultati assai meno proficui di quelli che può offrire il pagamento spontaneo, ed espone le parti a soggiacere a frequenti penalità per il procrastinato pagamento ed alle necessarie spese di compulsione.

Non tutte però le sentenze e le decisioni giudiziarie deggiono colle nuove discipline processuali introdotte in Lombardia essere pubblicate all'udienza. Talune ve ne sono, in numero relativamente minimo, le quali non soggiacciono a questa formalità e che richiederebbero perciò che fosse tuttora mantenuta a loro riguardo l'accennata disposizione eccezionale.

Ma considerando che importa assaissimo e nell'interesse dell'erario ed in quello delle parti litiganti che anche per il conseguimento delle tasse dovute su queste poche sentenze non si rinuncii ai vantaggi del pagamento volontario, è sembrato che fra due deroghe ai principii della legge sul registro fosse più conveniente di prescegliere quella che non escludesse gli accennati vantaggi.

Invece quindi di lasciare che s'intimi la sentenza non ancora registrata, parve conveniente di obbligare i segretari giudiziari a notificarne la emanazione alle parti e di far decorrere il termine utile per la registrazione dal giorno di questa notificazione invece che dalla data della sentenza.

Non parve necessario di obbligare i segretari giudiziari a notificare alle parti od ai loro rappresentanti in causa l'intiero tenore delle emesse decisioni, ma soltanto di dare avviso della loro emanazione, e ciò perchè le poche decisioni che dopo il nuovo ordinamento giudiziario deggiono emettersi in forma segreta sono per lo più soggette a tassa fissa di registro.

Allo scopo pertanto di far cessare intieramente le disposizioni eccezionali degli articoli 80 e 81 del più volte citato Decreto del 4 maggio 1862, e per provvedere in diverso modo alla notificazione delle sentenze e decisioni che sono tuttora emesse in Lombardia sotto forma segreta, ed alla decorrenza del termine per la loro registrazione, fu sulle indicate basi e di concerto col Ministero di Grazia e Giustizia preparato l'unito schema di Decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma di V. M.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione,

RE D'ITALIA

Visto l'art. 105 della legge 21 aprile 1862, n. 585;

Visti gli articoli 79, 80, 81 del Nostro Decreto 4 maggio 1862, n. 595, contenente disposizioni transitorie per l'esecuzione della suaccennata legge di Registro nelle Provincie Lombarde;

Vista la legge 27 marzo 1862, n. 516, sull'attivazione del nuovo ordinamento giudiziario in dette Provincie;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze di concerto con quello di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Fintantochè saranno mantenute nelle Provincie Lombarde le attuali norme di procedura giudiziaria in affari contenziosi, le sentenze definitive e le altre decisioni soggette alla tassa di Registro in materia civile, commerciale e cambiaria, proferite in qualunque grado di giurisdizione, non potranno venire d'ufficio intimate se prima non si farà constare dell'effettuato pagamento della corrispondente tassa di Registro.

Art. 2. Fermo il disposto degli articoli 51 e 55 della legge sulle tasse di Registro, il termine prefinito dalla legge medesima per la registrazione delle sopraccennate sentenze e decisioni decorrerà dalla data della pubblicazione per quelle che a norma della legge 27 marzo 1862 e del Real Decreto 1.o giugno 1862, n. 634, devono venire pubblicate in udienza pubblica. Per le altre sentenze e decisioni che a norma della stessa legge non vengono pubblicate in udienza pubblica, il termine stabilito decorrerà dal giorno in cui le parti od i loro legittimi rappresentanti in causa riceveranno avviso dell'emanazione della sentenza e della decisione.

Il Segretario della Magistratura presso cui la causa venne trattata in prima istanza, dovrà dare d'ufficio avviso alle parti in lite della emanazione di queste sentenze e decisioni al più tardi entro otto giorni dalla data delle medesime per quelle emanate in prima istanza, e dalla data del ricevimento delle stesse per quelle emanate dalla seconda e terza istanza.

Per cura dello stesso Segretario si terrà un libro in carta non bollata in cui le persone incaricate di notificare l'emanazione della sentenza dovranno notare distintamente in ogni giorno, colla propria firma, le sentenze di cui abbiano dato avviso e le persone cui fu l'avviso consegnato.

Con le disposizioni del presente articolo non si intende apportata variazione di sorta alle obbligazioni imposte dalla legge ai Segretari giudiziari circa la denunzia e la registrazione delle sentenze e decisioni emanate dalle rispettive Magistrature.

Art. 3. Alle disposizioni dei precedenti articoli viene fatta eccezione per i decreti precettivi di cambio previsti dalla ministeriale ordinanza 31 marzo 1850, n. 81, e per i decreti precettivi che si emettono in appoggio all'ordinanza 21 maggio 1855, n. 95. Questi decreti, ove non vengano eccepiti nel termine rispettivamente prescritto, dovranno essere registrati entro giorni 30 dalla scadenza del rispettivo termine.

Non si accorderà tuttavia l'esecuzione ai medesimi se non dietro la prova dell'effettuato pagamento della tassa.

Art. 4. Sono abrogati col 1.o giugno 1864 gli articoli 80 e 81 del Nostro Decreto 4 maggio 1862, n. 595.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 aprile 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. 1730 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreti RR. delli 13, 17 e 20 marzo 1864:

13 marzo

Bergianti Giuseppe, impiegato in disponibilità, attualmente applicato alla segreteria del tribunale di circondario in Reggio (Emilia), nominato sostituito segretario presso la giudicatura mandamentale di Montecchio;

Italiano Ferdinando, reggente la segreteria della regia procura di Patti, tramutato nella sua qualità presso la segreteria della R. procura di Mistretta;

Tripodo Angelo, reggente la segreteria della R. procura di Mistretta, tramutato nella sua qualità presso la segreteria della R. procura di Patti.

17 marzo

Negroni Giovanni, segretario dell'ufficio dell'avvocato dei poveri presso la sezione della Corte d'appello in Perugia, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione;

Cesarini Virginio, Segretario dell'ufficio dell'avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Ancona, traslocato nella stessa qualità presso la sezione in Perugia.

Grasso-Tomaselli Giuseppe, sostituito segretario presso la giudicatura mandamentale di Paternò, tramutato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale di Biancavilla;

Zerbo Giovanni, sostituito segretario presso la giudicatura mandamentale di Bronte, tramutato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale di Militello in Val di Catania;

Sapienza Michelangelo, sostituito segretario presso la giudicatura mandamentale di Aci S. Antonio, tramutato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale di Leonforte;

Mazzaglia Antonino, sostituito segretario presso la giudicatura mandamentale di Caltagirone, tramutato nella stessa qualità presso la giudicatura mandamentale di Giarre.

20 marzo

Subba Pietro, sostituito segretario presso la giudicatura mandamentale di Novara (Sicilia), traslocato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale di Messina (Priorato);

Bucolo Mario, commesso presso la giudicatura mandamentale di Novara (Sicilia), promosso a sostituito segretario presso la giudicatura mandamentale di Novara di Sicilia.

— —

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreti RR. delli 13, 17, 20 e 23 marzo, e 6 aprile 1864:

13 marzo

La Cova Francesco, già giudice mandamentale a Polizzi (Termini), per Decreto 6 dicembre 1863 decaduto per non aver preso possesso dell'uffizio, nuovamente nominato giudice dello stesso mandamento;

Grande Pietro, giudice mandamentale sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, riabilitato e destinato al mandamento di Capizzi (Mistretta).

17 marzo

Carboni Michele, avv. in Cagliari, nominato reggente l'uffizio di procuratore del Re presso il tribunale di circondario di Siracusa;

Butta Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale di circondario di Spoleto, tramutato ad Ascoli;

APPENDICE

SCENE DELLA VITA MODERNA

La felicità domestica

(Continuazione, vedi num. 62, 63, 65, 68, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 82, 83, 84, 85, 94, 96 e 97).

XII.

Il marchese Emanuele, intanto, soffriva. Contro il dolore invadente, la sua ragione non aveva tentato nemmanco di lottare. La segreta paura, che sempre era rimasta appiattata in un cantuccio del suo cuore, s'era levata gigante tutto ad un tratto e lo padroneggiava come una certezza.

Egli vedeva tutta la sua felicità infranta, tronca la sua vita. Obliò persino suo figlio! Maledisse alla sua debolezza, maledisse all'amor suo, maledisse alla donna che s'era fatta compagna.

Quale sarebbe stata d'or innanzi la sua vita? Come avrebbe potuto sostenere la vista di que'luoghi, la presenza di lei? Pensò partire per non tornar più. Desiderò morire. Poi i giorni trascorsi così lietamente fino allora fra sua moglie e suo figlio gli si affollarono alla memoria con uno smagliante miraggio che gli era un nuovo tormento. Si vide nella sala del piano inferiore, seduto al suo cavalletto di pittura, ed Aurora lì presso che gli sorrideva, e che gli recava di quando in quando a baciare il roseo visino d'Alfredo, e che veniva ad appoggiarsi alla spalliera della seggiola di lui, facendogli udire l'incanto di amorevoli parole con la melodia della sua voce soave. E tutto codesto era stato non altro che un'illusione, ed ora si dileguava da lui come un sogno dilettoso al sopraggiungere d'un'alba funesta! Illusione!.... Ah! quell'illusione lo faceva felice. Avesse eternamente durato!

Ad un tratto gli tornava innanzi alla mente lo spettacolo che aveva travisto pur dianzi: i due giovani stringendosi le mani, gli occhi negli occhi, con caldi sguardi che a lui erano sembrati di amore. Allora fremeva e smaniava; e sentiva d'odiar Roberto, quasi anche Aurora; accoglieva nell'animo addolorato vaghi propositi di sangue.

Roberto, egli l'aveva amato pur tanto! Rammentava, quando fanciullo, quando giovinetto, come a lui fosse caro ed affezionato e mostrasse una calda riconoscenza e un vivace corrispondere alla predilezione che Emanuele aveva per esso. Prima che quel fatale amore per Aurora gli entrasse nell'animo, non aveva Emanuele medesimo pensato e detto le tante volte che Roberto sarebbe stato per lui come un vero figliuolo, l'unico che avesse sempre mai? Roberto, gli era pur vero, aveva tutte le qualità per essere amato. Emanuele a quel punto le riandava una ad una con una specie di amara compiacenza. Aurora e Roberto gli apparivano realmente fatti l'uno per l'altra. Erano cresciuti insieme: che di più naturale nascesse fra di loro un reciproco affetto? Ma perchè non dirglielo, quando egli interrogò Aurora? Perchè ingannarlo? Non aveva egli lasciata libera la giovane? Non poteva ella essere sicura che allorquando gli avesse detto di amare Roberto, egli tutto avrebbe posto in opera per farla felice con esso lui? Ah! sì, avrebbe sofferto, ma certo meno allora di adesso. Allora non era così potente in lui la speranza che grande sforzo avesse da fare la verità per istrappargliela dal cuore. Allora il possedimento di una felicità agognata non aveva tuttavia legatogli l'animo con fortissimi vincoli ad una sorte, dalla quale non poteva più separarsi oramai che tutta dolorosamente lacerandosi.

Perchè quell'inganno? Perchè tacere? Il silenzio d'Aurora era stato una menzogna.

A quel punto fu per dar torto a tutti i suoi sospetti. Aurora gli apparve, come sino allora la aveva pensata, incapace di un'offesa alla verità. Rivide innanzi a sè quella candida fronte che non si turbava mai sotto al bacio confidente di lui; rivide quello sguardo sereno, e stette per condannar se stesso d'aver potuto accusare la madre di suo figlio.

— No: non è capace di mentire! Esclama egli: e non solamente le sue parole, ma il suo contegno e tutto in lei mi ha sinora attestato l'amor suo.

Ma ecco ricordare di subito allora l'impaccio e il turbamento di Aurora la sera innanzi, e quei suoi modi misteriosi, e quelle sue nuove parole, e dietro ciò far nuova invasione nell'animo di Emanuele tutti i fatti che accumulati facevano una prova, da parergli cotanto evidente della sua sciagura.

— No. Ella non sa mentire: dic'egli a se medesimo; e il suo turbamento mi ha rivelato lo stato dell'anima sua. E quando acconsentì ad esser mia, ha ella forse mentito?... No per certo. Ella non sapeva punto allora, nella sua innocenza, di qual sorta fosse l'affetto che la stringeva a Roberto. Lo credette di sicuro fraterno e nulla più. Quand'egli fu diviso da lei, a poco a poco, avrà incominciato a leggere nell'anima sua. Nello scriversi quelle due giovanili affezioni, senza pur volerlo, tratte dalla loro forza crescente, si saranno rivelate l'una all'altra. Aurora avrà cominciato ad accorgersi che amava, poichè avrà cominciato a soffrire.... A soffrire! Essa! — E ne sono io la causa!.... Ed è l'egoismo del mio amore che ha voluto legare al mio destino quella giovinetta, mentre ci separava tanta disparità d'anni! — Ed ora il male è irreparabile!

Parecchie ore passano per Emanuele in quest'agonia. Trascorsa la sua anima per mille affetti, dalla

Galletti Onofrio, reggente la procura del Re presso il tribunale di circondario d'Ascoli, nominato procuratore del Re presso il tribunale di circondario di Spoleto.

marzo

Tusatari Giuseppe, giudice nel tribunale di circondario di Sciacca, tramutato in Caltanissetta;

Golesio-Dalla Sante, giudice nel tribunale di circondario di Termini, tramutato in Trapani;

Cartassa-Amari Giuseppe, giudice nel tribunale di circondario di Caltagirone, tramutato a Siracusa.

23 marzo

Cogni Giacomo, uditore alla R. procura in Piacenza, nominato vice-giudice del mandamento Sud di stessa città;

Cordenonsi Pietro, uditore vice-giudice mandamentale a Porlezza (Como), tramutato in Luino (Varese).

6 aprile

De-Marchi Benedetto, sostituito procuratore del Re a Vercelli, nominato procuratore del Re a Borgotaro.

Con RR. Decreti del 14 aprile 1864 sulla proposta del Ministro della Marina vennero fatte le seguenti disposizioni:

Zaccaria cav. Giuseppe, luogotenente colonnello nello Stato-maggiore dei Bagni penali, promosso al grado di colonnello nella ufficialità medesima;

Contin Giuseppe, sottotenente nel 2.o reggimento Fanteria Real Marina, trasferto collo stesso grado nella ufficialità dei Bagni;

Basile Beniamino, sergente nel 2.o id., nominato sottotenente nella ufficialità medesima;

Zaccaria Domenico, sotto-ufficiale di maggiorità nella 2.a divisione del Corpo Reali Equipaggi, id;

Sabatini Domenico, secondo piloto di 1.a classe nella 1.a divisione del Corpo anzidetto, id.

Con Decreti Reali in data del 24 aprile 1864:

Il sotto-commissario di guerra di 2.a classe nel Corpo d'Intendenza militare in aspettativa per sospensione dall'impiego Andreis di Mondrone cav. Carlo, fu richiamato in servizio effettivo;

Il sotto-commissario di guerra aggiunto nel Corpo suddetto Zumaglini Callisto, in aspettativa per motivi di famiglia, venne richiamato in servizio effettivo.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino 26 *Aprile* 1864

MINISTERO DELLA MARINA.

Gabinetto.

Avviso ai naviganti.

Mare Mediterraneo.

Arcipelago

Fuoco fisso nel golfo di Vathi (Turchia).

L'Amministrazione dei fari dell'Impero Ottomano informa i naviganti che il 31 gennaio 1864 venne acceso un nuovo fuoco per segnalare la posizione del golfo di Vathi, situato nel N. dell'isola di Samos (Turchia).

Il fuoco di Vathi è *fisso bianco*, elevato di 40 metri sul livello del mare, e con atmosfera chiara si potrà scorgerlo ad una distanza di 6 miglia. È situato sulla punta di Cotzica, all'Est, o a sinistra entrando nel golfo, e in lat. N. 37° 26' 20", long. 24° 39' 0" E.

Fuoco fisso al porto di Tigani (Turchia).

Parimenti che il 31 gennaio 1864 venne acceso un nuovo fuoco per segnalare il porto di Tigani, situato sulla costa Sud dell'isola di Samos (Turchia). Il fuoco del porto di Tigani è *fisso bianco*, elevato di 22 metri sul livello del mare, e con atmosfera chiara potrassi scorgerlo da 6 miglia.

È messo sulla punta Fonia o Possidon a 40 metri circa dalla sua estremità, a sinistra entrando nel porto e in 37° 41' N. di lat., e 24° 38' 20" E. di long.

Fuoco fisso a Scala Nova (Turchia).

Parimenti che il 31 gennaio venne acceso un nuovo fuoco per segnalare la rada di Scala Nova, situata sulla costa d'Anatolia nell'Arcipelago. Il fuoco di Scala Nova è *fisso bianco*, elevato di 30 metri sul livello del mare, e con atmosfera chiara si potrà vederlo ad una distanza di 6 miglia.

È situato sulla punta N. O. di un isolotto contro il muro della fortezza, a sinistra entrando per prendere l'ancoraggio della rada di Scala Nova e in 37° 52' lat. N., e 24° 56' long. Est.

Impero del Marocco.

Segnali all'entrata del fiume Martin

(Costa N. d'Africa).

Per evitare i numerosi accidenti che accadono all'entrata del fiume Martin di Titouan, soprattutto coi venti da levante, le autorità della città stabilirono le disposizioni seguenti. Quando un bastimento si presenterà dinanzi il porto, la bandiera alzata sul forte Martin indicherà che vi è acqua sufficiente per entrare passando nella parte ove si vedrà un palo conficcato nella sabbia. La bandiera alzata a mezz'asta segnalerà che il fiume è impraticabile, e che bisogna prendere il largo.

Torino, il 13 aprile 1864.

D'ordine del Ministro

Il Capo del Gabinetto
E. D'Amico.

MINISTERO DELL' INTERNO.

Avviso di concorso.

Dovendo provvedersi a concorso per esame da celebrarsi in Modena, secondo il regolamento approvato col Decreto Ministeriale del 1.o marzo 1864, il posto di medico visitatore sanitario di 7.a categoria, nel capo circondario Mirandola, s'invitano tutti coloro che vogliono concorrervi a presentare infra il 31 dell'entrante maggio le loro domande al Prefetto di Modena, corredate dai documenti indicati all'art. 2 dello stesso regolamento.

Torino, 25 aprile 1864.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di lire 25, emesso dal Ministero dell'Interno, col n. 78, sul capitolo 55, esercizio 1863, a favore del delegato di pubblica sicurezza sig. Giancini Gioachino, per assegno delle spese d'ufficio dal 1.o aprile a tutto il 15 maggio 1863,

Si avverte chi di ragione che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un duplicato.

Il Direttore capo della IV Divisione
G. Alfurno.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Essendosi smarrite le quitanze rilasciate dalle Tesorerie descritte nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni trenta da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato delle medesime.

Descrizione delle quitanze.

Quitanza n. 46, rilasciata dalla tesoreria di Genova, in data 14 gennaio 1864, per la somma di L. 100, esercizio 1863, per il versamento operato dal già tesoriere di Spezia in conto entrate provinciali, annata 1863.

Quitanza n. 3269, rilasciata dalla tesoreria di Milano, in data 4 settembre 1862, per la somma di lire 52,552 82, esercizio 1862, per il versamento fatto dal cassiere, della Società delle ferrovie Lombarde e dell'Italia Centrale, in conto entrate del Ministero dei Lavori Pubblici.

Torino, il 21 aprile 1864.

Il direttore capo della 5.a divisione
Tranchini.

ESTERO

Tunisi. — Da lettere di Tunisi del 19, giunte col vapore *Lombardia*, abbiamo le seguenti informazioni intorno alla rivolta scoppiata in quella Reggenza:

Sui confini della Reggenza verso la frontiera del Chef gli Arabi sono in rivolta, rifiutano di pagare il nuovo testatico di 72 piastre e dimandano sia abolita la costituzione e pare anche non si voglia al potere il primo ministro Mustafà Kasnadar con alcuni altri impiegati. Da principio non si dava peso a tale opposizione non credendola importante, ma avendo il Governo spedito della forza per mettere ordine fu questa ricevuta a colpi di fucile e ieri si portava il generale Farhak morto dopo un combattimento di più ore, che costò la vita a più centinaia di uomini. Le prime relazioni avute erano allarmanti.

Il Governo Tunisino richiese all'Amministrazione dei Postali Italiani dei mezzi di trasporto e la Società Rubattino mise a sua disposizione il piroscafo *Lombardia* che fu tosto spedito a prendere soldati a Susa.

Da altra lettera del 21, giunta collo stesso postale, apprendiamo che la forza spedita contro gli insorti componevasi di 300 uomini di cavalleria. In una gola di montagna furono colti da un'imboscata forte di 2000 cavalli e 500 uomini a piedi.

Quei che poterono si salvarono colla fuga. Il generale Farhak, che era valente soldato e rispettabilissimo per le sue virtù cittadine, vista impossibile ogni resistenza, preferì di vendere a caro prezzo la sua vita anzichè dare indietro. Con soli 25 uomini dei suoi più fidi egli arrestò l'impeto degli aggressori e fece tempo agli altri di sottrarsi da una lotta disuguale. Questo fatto produsse grande sgomento nella città e tutto fu messo sottosopra per apparecchi militari di tende, bombe e soldati.

Da Susa arrivarono già 700 soldati col piroscafo *Lombardia* e questa sera si aspetta il resto.

Le cause della sollevazione sono così indicate in questa lettera:

Si era già da parecchi anni, parte colla forza parte colla persuasione che era indispensabile pagare i debiti dello Stato, fatta piegare la popolazione dell'interno a pagare 36 piastre per ogni individuo dai 15 anni in su

Or fanno quattro mesi si indusse il Bey a mettere fuori un editto che raddoppiava quell'imposta da 36 piastre portandola a 72; più che ogni proprietario di buoi e cavalli invece di 72 piastre ne pagherebbe 108.

Quest'editto mise il colmo alla disperazione in cui erano già gli Arabi per pagare la prima tassa di 36 piastre e cominciarono quindi ad abbandonare i lavori agricoli e non più seminare i cereali e prepararsi invece alla guerra.

Da questa lettera del 21, come anche dalle verbali informazioni del capitano sappiamo che sedato il primo timor panico, la città riprese la sua abituale tranquillità e generalmente si spera che nella distanza di due giornate in cui si trovano gli insorti dalla capitale si avrà tempo a rappacificare ogni cosa. (*Gazzetta di Genova*).

America. *Nuova York, 1 aprile.* — Il generale Grant fa i più grandi preparativi perchè termini felicemente la campagna che ha preparata contro Richmond. La sua condizione personale prese negli ultimi tempi una importanza forse ancora maggiore di quella che accompagna ordinariamente il titolo di generalissimo.

Giunto a questo periodo della guerra, alla vigilia di un'elezione presidenziale, il Governo di Washington ha sentito la necessità assoluta di fare un gran colpo, un colpo decisivo, non solamente per sostenere la sua influenza, ma altresì per non esporsi a crudeli difficoltà. Gli uomini diventano sempre più scarsi, ciò non è più dubbio. Non ostante i prezzi enormi l'assoldamento non va avanti e se divenisse necessario il ricorrere nuovamente all'odiosa coscrizione la scontentezza pubblica susciterebbe per fermo gravi imbarazzi politici.

V'ha dunque urgente necessità pel Nord di adoperarsi per rendere fortunata la campagna che sta per cominciare. È cosa molto difficile lo stabilire delle cifre proporzionali tra le forze dei due partiti. Dire, come fa taluno, che pur può dirsi bene informato, che i Federali hanno 500 mila uomini in campagna e i Confederati 300 mila è fondare un calcolo sopra mere congetture; tuttavia si può con certezza affermare che il Nord abbia ancora il vantaggio del numero. In questo calcolo rimarrebbero ancora a determinare assai condizioni, la proporzione delle cerne coi veterani, l'estensione del paese a guardare; ma, lasciando questo nell'incertezza, è chiaro che colle perdite singolari cui vanno soggetti gli eserciti americani una campagna sventurata affievolirebbe tanto gli eserciti del Nord che, senza un energico reclutamento, rimarrebbero incagliate le operazioni militari.

Ciò si vuole evitare a Washington ed ecco perchè si preparano sforzi considerabili. Scegliendo il generale Grant il Governo fece una nomina gradita al pubblico Si ha grande fiducia in questo ufficiale generale per causa delle sue vittorie a Wicksburg e davanti a Chattanoga, ma la sua fama sta per esser assoggettata ad una prova suprema, giacchè avrà per la prima volta contro di lui un nemico così abile come è il generale Lee. Corre voce che il Grant, comprendendo tutta la gravità dell'intrapresa ond'è incaricato, abbia chiesto che sia richiamato al servizio il Mac Clellan. Checchè sia, la voce concorda col disegno che si dice avere il generalissimo di assalire Richmond con due eserciti, l'uno per la penisola, l'altro direttamente. Certamente i Confederati attendono questo doppio attacco, poichè essi fortificarono la loro capitale in modo da metterla allo schermo da un attacco improvviso ed anche da sostener un assedio (*Moniteur Universel*).

FATTI DIVERSI

R. Accademia di Medicina di Torino. — *Sedute dell'1 ed 8 aprile* 1864.

Nella tornata del 1 o aprile il socio dott. Peyrani riferiva sul *trattato delle malattie veneree*, pubblicato nel corrente anno dal dott. F. Galligo, dimostrandone la opportunità e la bontà. Notava come fossero in esso bene riassunte e coordinate le nozioni teoriche e pratiche concernenti la materia, e designati i progressi della sifilografia nell'ultimo decennio. Il relatore segnalava poscia i punti precipui dottrinali oggi professati dall'autore, il concetto generale dell'opera e i non pochi suoi pregi, proponendo all'Accademia, consenziente, che al dott. Galligo si votassero encomi pel suo lavoro.

Leggevasi quindi una Memoria manoscritta del prof. A. Tigri *sulla trasformazione del sangue in sostanza grassa* I punti principali di questo argomento, interessante per l'anatomia, la patologia, la clinica e la chimica, si riassumono: 1. nella permutazione dei globuli rossi del sangue in vescicole contenenti materia grassa; 2. nel riassorbimento dei globuli, preceduto dall'indicata trasformazione; 3. nell'emolipos (primitiva) dei globuli circolanti. Questa Memoria veniva stampata nel giornale dell'Accademia.

Nella seduta dell'8 il socio dott. Demarchi riferiva su di un opuscolo del dott Misael Pieragnoli, *intorno ai progressi delle applicazioni della fisica*, mettendo in rilievo come in esso non sia fatto che un cenno degli studi intrapresi per conoscere l'universo, degli uomini che in tali studi più si resero benemeriti, del microscopio, dell'analisi chimica e della corrente elettrica, senza aver tenuto conto delle applicazioni di questi mezzi tanto nelle ricerche dell'organismo umano, quanto nella cura delle sue infermità.

L'Accademia nella stessa adunanza veniva informata come il suo già vice-presidente dott. Egidio Rignon, testè rapito ai viventi, le avesse legato, morendo, i libri di medicina esistenti nella sua biblioteca e l'erbario da lui raccolto e ordinato, ricco di ben duemila specie di piante nostrali. La notizia era accolta con animo riconoscente e commosso dall'Accademia, che già aveva incaricato il socio prof. Delponte della biografia dell'egregio trapassato.

A. Zambianchi *segr. gen.*

Società di Temperanza. — Nella sera di mercoledì 27, vacanza di lezioni. Allo Scribe agirà una Compagnia di dilettanti; i membri della Società di Temperanza pagheranno metà prezzo del biglietto. Nella sera di giovedì 28 vi sarà trattenimento musicale nel locale della Società, gratuito e riservato pei soli soci.

Dietro pratiche del prof Chierici, presidente, si apriranno in questa Società in alcuni giorni fissi della settimana, consultazioni mediche *gratuite* per chiunque anche estraneo alla Società, apprestate da medici distintissimi. Filantropici farmacisti presterannosi a spedire le ricette (emergenti da siffatte consultazioni) a grande ribasso di prezzo.

Con altro avviso s'indicheranno i giorni e le ore delle consultazioni e si pubblicheranno i nomi dei medici e dei farmacisti che coopereranno ad opera così utile ed umanitaria.

Conferenze del Comizio Agrario di Modena. — *Adunanza del 29 marzo* 1864.

Invitato il socio cav. prof. Grimelli ad esporre i risultamenti degli assidui e diligenti suoi studi intorno alla *semente infetta dei bachi da seta*, dopo aver parlato dell'indole pestilenziale della malattia dominante nei preziosi animaletti, e dei più manifesti contrassegni della medesima, fa rimarcare fra questi il cambiamento

---

rabbia agognante alla vendetta sino all'accasciamento del dolore che anela al suicidio, si ferma, forte e nobile com'essa è, in una generosa risoluzione di mitezza e di perdono. Per lui ogni bene è finito; ma ella almeno non abbia da portare il peso della collera e dell'odio del padre di suo figlio. Emanuele s'allontanerà da quello che fu sino allora il caro nido della sua felicità; poichè questa è distrutta, il rimanere colà non sarebbe che un peggio soffrire. La vita domestica, in cui aveva riposto ogni suo bene, gli si converte in amarezza; si getterà nelle agitazioni della pubblica a cercarvi uno svago, un nuovo scopo, Dio gli concedesse di trovarci l'oblio! Determina recarsi da sua madre e dirle che esso è pronto ad ogni suo desiderio, che vuole tutto consecrarsi alla politica lotta, e che per ciò abbandona, e il più presto possibile, quel tranquillo recesso per le agitazioni cittadine, anche per i tenebrosi raggiramenti delle congiure.

Ma prima vuole ancora mirare Aurora. Senza che egli se lo confessi, e forse ben bene lo sappia pur anco, c'è tuttavia in fondo al suo cuore una lieve speranza che quanto egli ha visto, che quanto ha sofferto non sia che un funestissimo errore, cui il puro sorriso e il limpido sguardo d'Aurora, quali ha presenti con tanto desiderio alla memoria, basteranno a compiutamente distrurre.

Certo s'egli, scendendo, avesse trovato la giovane donna, come soleva, amorosamente festosa e con quell'usata vivezza che era in lei, il Marchese avrebbe sentito senza fallo dileguarsi ogni sospetto; ma la povera Aurora aveva pur essa tanto sofferto in quelle ore, e soffriva tuttavia, che le traccie del suo dolore nel volto potevano sembrare quelle della lotta d'una passione, dell'affanno anche di un rimorso.

E così interpreta Emanuele il turbamento di quelle care sembianze. I due sposi stanno l'uno innanzi all'altra impacciati, mesti, non osando mirarsi reciprocamente in viso. Ciascuno dice a sè medesimo dell'altro: — Ah! no, non m'ama più.

— Che ho io fatto? Aveva sino allora pensato Aurora spasimando quasi del pari ad Emanuele. Ho voluto conservarlo alla mia felicità, a mio figlio. È questa una colpa di cui abbia egli a punirmi col suo disdegno? Ah! se i desiderii della madre, che lo vuole da me allontanato, gli sono più cari dei miei, è segno ch'egli non mi ama più come prima, che alla sua anima non basta più il mio affetto.... O Dio! o Dio! Gli sono io adunque, ho da essere per lui un fastidio, o un inciampo? Ah no che io piuttosto soffra, ma ch'egli non abbia ombra di pena per amor mio. Io che lo desidero felice, non voglio, non debbo procurargli il menomo repetio o rimpianto. Se non è più il suo cuore che lo tenga avvinto strettamente a me e ad Alfredo, e lo faccia obblioso di tutto il resto del mondo, non ci varranno le mie preghiere, non avranno ad essere le insistenze dell'amor mio che gli si torneranno in uggioso gravame. Gli domanderò perdono dell'essere stata causa d'un suo disgusto, e faccia quanto Dio e il suo talento gl'ispirano.

Ma allorquando il marito le sta dinanzi, Aurora vede nel volto di lui troppa più differenza dall'amorevole espressione usata, e non ardisce quasi aprir labbro. Emanuele dolorosamente interpreta come una conferma della sua sventura l'impaccioso silenzio e la commossa pallidezza della moglie.

— Vado da mia madre: dice il Marchese freddamente dopo un istante.

Aurora reprime un sussulto ed un'esclamazione.

— Hai ragione: ella risponde sforzandosi di parlare con calma. Le parole ch'essa ha detto nel suo sdegno non debbono rimanere a lungo fra madre e figliuolo. Ed a te si conviene muovere il primo a pregarla di volerle scancellare.

Tace un istante, poi facendosi nuova e maggior forza ripiglia con accento il meglio possibile tranquillo e naturale:

— E se il suo perdono è al prezzo di ubbidire a'suoi cenni.... Ah! il perdono d'una madre deve acquistarsi a qualunque costo, sempre.... Ebbene, ubbidiscila, Emanuele.... te ne prego ancor io.

— Che? Esclama il Marchese: tu a ciò mi consigli?

— Sì: risponde Aurora, chinando il capo.

— Ah! Pensa Emanuele. Essa medesima ora mi vuole allontanare da sè. — Ebbene, soggiunge, questo era già mio proposito, e godo sia pure il tuo, Aurora.

E s'avvia con passo risoluto verso l'uscio per partire.

Alla giovane donna il vederlo allontanarsi di quella guisa, senza pure una parola d'affetto, pare la sua condanna, la sua maggiore sventura.

— Emanuele! Grida essa, tendendogli le braccia.

Egli si volge e fa un passo verso di lei commosso a quel grido, in cui gli sembra aver riconosciuto l'accento dell'amore.

Aurora si lascia cadere in ginocchio, vinta dalla propria emozione ed esclama:

— Perdono Emanuele!.... Io t'ho fatto soffrire.... oh perdono! perdono!

Una fosca nube passa sulla fronte del Marchese.

— Perdono! Tu mi domandi perdono, Aurora? Oh rialzati in nome di Dio! In te non ci ha da esser colpa,.... non ce n'è!,...

— Colpa! No.... Non è colpa se io amo, se io ho ascoltato più d'ogni ragione l'impulso del mio cuore.

— Ah! tu dunque lo confessi?.... Ah! dunque tu stessa vieni a confermarlo?.... Ebbene sia tolto fra noi ogni velo alla verità. Io sono forte per udirti; siilo tu per manifestarmi ogni cosa.

— Ma che? Di che intendi tu parlare?

— Tu lo ami, o infelice?

— Chi?

In quella si spalanca l'uscio d'entrata e sopraggiunge affrettato Negroni.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

di colore degli umori specialmente nutritizi, che si presenta nell'animale ammalato in ogni stadio della sua vita: i quali umori di paglierini e crocei si fanno foschi e tiranti al bruno, fuori appena dal suo corpo, e posti in presenza e sotto l'influsso dell'aria atmosferica. Così pure il bacolino infetto, nell'uscire dal seme, lascia macchiato il guscio, segnatamente attorno all'apertura, dove si distingue costantemente e marcatamente un sottile orlo di color *bruno*.

Progredendo poi nelle sue *fasi*, si può facilmente riscontrare se cresce o diminuisce la malattia che lo domina, tenendo conto del color bruno più o meno carico che presentano i suoi umori messi in contatto dell'aria. Tali sono le importanti osservazioni che il cav. Grimelli fa conoscere nella sua dotta comunicazione: i bachicoltori gli saranno ben grati, e sapranno farne loro pro.

È successivamente chiamata l'attenzione della conferenza sui guasti arrecati ai nostri frumenti dagli insetti. Questi sono di due specie: i vermi dei soliti *zabri*, descritti dal Corti col nome di *arotofagi*, e i *pidocchi tedeschi*, che sono i vermi d'un moscherino che il prof. Rondani chiama *cecidomia segetalis* Degli uni e degli altri parlano a lungo in via di storia naturale agronomica il prof. Celi, in via anotomica ed entomologica il prof. Generali, e in via pratica osservativa il dott. Agostino Maestri, oltre a parecchi altri membri della conferenza, che, riferendo accurate osservazioni e con dotte riflessioni, corredano opportunamente la trattazione di questo importante argomento. Le quali osservazioni e riflessioni raccolte dal prof. cav. Grimelli, ed aggiuntevi le proprie, lo consigliano a proporre come riguardo ai guasti lamentati e a quelli che in avvenire potrebbero rinnovarsi nei nostri frumenti, l'uso di *concimi fetidi*, come quelli che, per le puzzolenti loro emanazioni, sono capaci d'allontanare i *vermi erbivori* e fra questi i roditori del fromento: e come quelli che promuovono lo sviluppo dei *vermi carnivori* i quali si cibano appunto di vermi erbivori, e li distruggono. Il Grimelli si propone di trattare più particolarmente dei *concimi fetidi*, e della loro importanza, nella prossima conferenza.

Seduta dell'11 aprile 1861.

Il socio ing. Lampridio Giovanardi, a nome della Commissione incaricata di studiare l'importanza d'una macchina da fabbricar *pietre da murare*, nelle quali la *compressione ha da supplire alla cottura*, riferisce non aver trovato la Commissione stessa nel congegno e nel lavoro di tal macchina (quale apparisce dai disegni e dalle descrizioni che l'accompagnano) alcun vantaggio che possa farla preferire neppure all'*ordinaria fabbricazione delle pietre a mano*. Prova dell'esattezza di tal giudizio sarebbe pure il discredito che colpì tal macchina sin dalla prima sua introduzione nel bolognese, dove ora è, e giustamente, dimenticata. Stima perciò la Commissione, che, anche per quei luoghi nei quali condizioni affatto speciali possono consigliare la mescolanza d'una certa quantità di *pietre crude* alle *pietre cotte*, per la fabbricazione delle prime non si avrebbe mai da ricorrere ad una macchina simile a quella della quale è parola.

Richiamato l'argomento dei provvedimenti da prendersi a riparo dei danni gravissimi che così frequentemente arrecano i *vermi* ai frumenti, il prof. cav. Grimelli torna a proporre, come già fece nell'ultima conferenza, l'uso dei *concimi fetidi* e specialmente *zolfo fetidi* come capaci di fugare e disperdere quegl'infesti ospiti dei nostri campi.

A rendere poi parmanentemente *zolfo-fetidi* i concimi d'ogni genere propone il Grimelli di mescolarvi alcuni centesimi di zolfo polverizzato, il quale fra i processi della fermentazione e lo sviluppo del *gas idrogeno* si combina a questa, formandosi del *gas idrogeno solfurato*, ossia *acido idrosolforico* o *solfidrico*, che è il prodotto più fetido: e come è acconcio alla vegetazione, altrettanto è avverso e tossico pei *vermi* specialmente *erbivori*. Si aggiunge che, in riguardo alla salute, al disinfettare i concimi delle abitazioni animali, e segnatamente umane, mercè i *solfati* o metallici, o alcalini, o terrosi, trattenendo così in forma di solfato l'ammoniaca e al tempo stesso riducendo in solfuro l'idrogeno solfurato, si ottiene, coll'aggiungere poi ai concimi medesimi lo zolfo polverizzato, il maggiore sviluppo di *gas fetido*, ognora utilissimo fra i terreni seminati a frumento, rimanendo di tal guisa simile cereale preservato da ogni guasto di vermi.

Accolte tali osservazioni dalla conferenza con interesse vivissimo, e desiderandosi di veder posti in atto i saggi suggerimenti del prof. Grimelli, si propone di istituire, sia in questo anno sia nel prossimo, una serie di sperimenti sull'uso dei concimi *solfo-fetidi*, come mezzo d'impedire il guasto dei vermi nei frumenti. Affinchè poi possa aversi la massima uniformità nei modi di sperimentare, si pubblicherà un programma al quale ogni sperimentatore si atterrà scrupolosamente. Questo programma sarà proposto dai soci cav. Grimelli e Leopoldo Segrè nella prossima conferenza, in questa discusso, approvato, e consegnato per norma ai soci che si incaricheranno di questi importantissimi esperimenti.

Discorre poi il cav. Boni dei grandi vantaggi che arrecano le colmate, segnatamente in monte, quando sieno ben dirette, e prova la necessità di leggi promotrici e regolatrici di questa rilevante specie di bonificazione. I soci Segrè, Toschi, Sacerdoti, Burgi ed altri parlano a lungo su questo argomento, il quale apparisce di tanto rilievo, che la conferenza delibera che si richiamino alcune memorie importanti scritte recentemente sull'argomento medesimo, che si esaminino da una Commissione e questa ne ordini la trattazione per una delle prossime conferenze. La Commissione è formata dei soci cav. Boni, ingegnere Toschi e Leopoldo Segrè.

Lunedì 25 del corrente il Comizio terrà conferenza, nella quale oltre alle relazioni che le Commissioni avranno in pronto, sarà trattata la proposta dell'ingegnere Giovanardi per la formazione d'un *Istituto tecnico agrario*. (*Panaro*).

BOLLETTINO CONSOLARE. — Il fascicolo dell'aprile del *Bollettino Consolare*, pubblicato per cura del Ministero per gli Affari Esteri, contiene le seguenti materie:

Cenni statistici su Scutari e l'alta Albania e sul suo commercio e navigazione durante l'anno 1862; del R. console cav. Durio.

Cenni storici e notizie statistico-commerciali sulla Bosnia; dell'avv. Durando, reggente il Consolato in Serajevo.

Commercio e navigazione del Belgio durante l'anno 1863; del R. console in Anversa cav. Verhoustraeten.

Notizie statistico-commerciali sulla Repubblica dell'Equatore; del signor Roditi, console a Guayaquil.

Movimento della navigazione ed esportazione nel porto di Tampico nell'anno 1862.

Stato delle esportazioni ed importazioni fatte in Gibilterra dalla marineria nazionale nel 1863.

Riepilogo del movimento dei legni italiani nel porto di New York nel 1862.

Movimento della navigazione nel porto di Bordeaux nel 1863.

Nomine e disposizioni consolari.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 27 APRILE 1864

La Camera dei Deputati nella sua tornata di ieri, dopo di aver preso atto della dimissione del conte Giacomo Mattei, deputato del collegio di Sinigaglia, e differite ad altra seduta due nuove interpellanze annunziate dai deputati Boggio e Siccoli, udì il deputato D'Ondes interpellare il Ministro dell'Interno, e questo rispondere sopra due decreti del 6 marzo di questo anno, l'uno relativo all' occupazione del monastero della Concezione di Palermo per uso di spedale, l'altro relativo all' assegnamento a quell'ospedale di alcune rendite di regio patronato.

Dovendosi poscia passare ad altre interpellanze, le quali da alcuni si proponeva venissero per adesso intralasciate, e non trovandosi la Camera in numero per deliberare, si procedette all' appello nominale. Erano assenti i deputati:

Abatemarco (in congedo) = Acquaviva = Airenti = Alfieri d'Evandro (in congedo) = Allievi = Anguissola = Arconati-Visconti = Arezzo = Atenolfi (in congedo) = Audinot.

Baldacchini (in congedo) = Ballanti = Basile-Basile (in congedo) = Bastogi = Beltrami Pietro = Beltrani Vito = Berardi = Berti Pichat = Biancheri = Bianchi Celestino = Bichi = Bixio = Boddi (in congedo) = Borella = Borgatti = Bottero = Boyl = Briganti-Bellini Bellino = Brofferio = Brunet = Bruno = Bubani = Budetta = Busacca.

Cadolini = Cagnola = Calvi = Camerata-Scovazzo L. (in congedo) = Camerata Scovazzo R. (in congedo) = Camerini = Cannavina = Cantù = Capone = Cappelli = Carafa = Cardente = Carini = Casaretto = Castagnola (in congedo) = Castellani-Fantoni = Castellano = Castelli = Castromediano = Catucci = Cedrelli (in congedo) = Cempini = Checchetelli (in congedo) = Chiapusso = Cini = Civita = Cocco = Cognata = Collacchioni = Colocci = Compagna = Conforti = Conti = Coppino = Corsi = Cortese = Costa Antonio = Costa Oronzio = Cucchiari = Cuttinelli = Cuzzetti.

D'Ayala = Deandreis = De Benedetti (in congedo) = De Cesaris = De Franchis (ammalato) = Del Giudice = Della Croce = Della Valle = De' Pazzi (in congedo) = De Sanctis Giovanni = De Siervo = Di Martino = Di Sonnaz = Doria = Dorucci.

Ercole (in congedo).

Fabricatore = Fabrizi Nicola = Farini (ammalato) = Fazio-Salvo = Fenzi = Ferrari Giuseppe = Ferrario Carlo (in congedo) = Fiorenzi = Friscia.

Gallenga = Gallo = Gallucci = Garibaldi = Garofano = Genero = Giacchi = Giordano = Giovio (in congedo) = Giuliani = Giunti = Golla = Govone = Grandi (in congedo) = Grassi = Grattoni = Greco Antonio (ammalato) = Grella = Grillenzoni = Grixoni.

Jacampo = Jadopi (in congedo).

Lacaita = La Marmora = La Masa = Lanciano (in congedo) = Laurenti Robaudi = Leardi (in congedo) = Leonetti = Longo = Luzi.

Maccabruni = Maceri = Maggi = Majorana Benedetto = Majorana Salvatore = Mandoj-Albanese = Marazzani = Marcolini = Marcone = Maresca = Mari = Marsico = Massa = Massola (in congedo) = Mattei Felice = Mautino (in congedo) = Mazza (in congedo) = Medici = Meloni-Baille = Menichetti = Menotti = Mezzacapo = Minervini = Minghelli-Vaini = Melfino (in congedo) = Molinari (in congedo) = Montella = Morandini = Mordini = Morelli Giovanni = Moretti (in congedo) = Mosciari.

Napoletano = Negrotto (in congedo) = Nicolucci = Nicotera = Nisco.

Oliva = Orsetti (in congedo).

Pace = Pallotta = Palomba = Panattoni (in congedo) = Pancaldo = Papa = Parenti (in congedo) = Passerini Orsini = Pessina = Pettiti-Bagliani = Petruccelli = Pettinengo = Pica = Pinelli = Pinto = Pirajno = Pironti = Plutino Agostino = Plutino Antonino = Poerio = Polsinelli = Possenti = Prinetti = Prosperi (in congedo) = Pugliese-Giannone.

Ranieri = Rapallo = Receagni = Regnoli = Restelli (in congedo) = Ribotti (in congedo) = Ricasoli Bettino = Ricasoli Vincenzo = Ricci Vincenzo = Robecchi seniore = Robecchi Giuseppe = Romano Giuseppe = Romano Liborio = Romeo Pietro = Romeo Stefano = Rovera = Ruggiero.

Salaris = Salimbeni = Salvagnoli (in congedo) = Salvoni (in congedo) = San Donato = Sanna-Sanna = Sanseverino = Sansevero = Scalia = Scarabelli (ammalato) = Schiavoni = Schininà = Scocchera = Scotti-Galletta = Scrugli = Sebastiani = Sergardi (in congedo) = Siccoli = Sineo = Sirtori = Solaroli = Soldi = Spaventa = Spinelli (in congedo) = Sprovieri = Stocco = Susani (in congedo).

Tecchio = Teodorani (in congedo) = Torelli = Tornielli = Torre = Toscanelli = Trigona.

Vacca (in congedo) = Valenti = Valitutti = Varese = Vecchi = Vegezzi Zaverio = Vegezzi-Ruscalla G. = Verdi = Vischi = Visconti-Venosta.

Zanardelli = Zuppetta.

Il Ministro di Grazia e Giustizia presentò uno schema di legge, già approvato dal Senato, concernente la competenza in materia penale dei giudici di mandamento.

DIARIO

La stessa incertezza che esisteva circa al giorno dell'apertura della conferenza, esiste ora sulle quistioni che si trattano in seno alla medesima. Il *Daily telegraph* dice che nella tornata del 25 si è sollevata la quistione dell'armistizio, ma che avendo i rappresentanti d'Austria e di Prussia dichiarato di non avere istruzioni in proposito, la conferenza si è aggiornata finchè abbiano ricevuto le risposte dai loro Governi.

Il *Morning Post* invece annunzia che nella tornata del 25 non fu presa alcuna risoluzione: che la conferenza si riunirà due volte la settimana, e che quanto alla quistione dell'armistizio sarà rinviata dai plenipotenziari ai rispettivi Governi.

Secondo una corrispondenza di Berlino, indirizzata all'*Agenzia Havas*, le due Potenze tedesche si sarebbero intese per proporre alla conferenza:

1. L'unione politica dei due Ducati;
2. L'istituzione d'una Dieta composta di rappresentanti dei Ducati di Slesvig e d'Holstein;
3. L'indigenato comune per gli abitanti dei Ducati;
4. La costruzione del canale progettato fra il mare del Nord e il mar Baltico e che riunirebbe Husum e Slesvig.
5. La conversione di Rendsbourg in fortezza federale;
6. Infine il pagamento di tutte le spese di guerra dalla Danimarca.

La *France* si crede in misura di dare la lista completa dei rappresentanti delle Potenze intervenuti alla conferenza. Eccone i nomi:

Per la Francia, il principe di La Tour d'Auvergne, ambasciatore a Londra; per l'Inghilterra, il conte Russell e lord Clarendon; per l'Austria, il conte Apony, ambasciatore e il consigliere intimo Biegeleben; per la Prussia, il conte Bernstorf, ambasciatore e il consigliere intimo De Balau, già ministro presso la Corte di Copenaghen; per la Dieta germanica, il sig. De Beust, ministro degli affari esteri del Regno di Sassonia; per la Russia, il conte Brunnow, ambasciatore e il consigliere dell'impero Ewers; per la Svezia, il generale De Wachtmeister; per la Danimarca, il ministro degli affari esteri De Quaade, il sig. De Bille, ambasciatore e il sig. Krieger, consigliere di Stato. Però ogni Potenza avrà un solo voto.

Abbiamo dato più lungi le notizie di Tunisi del 25 portate a Genova dal vapore *Lombardia*. A tali notizie il giornale la *France* aggiunge i seguenti particolari:

« Lo scopo della rivoluzione scoppiata a Tunisi sarebbe quello di rovesciare Sidi-Mohammed, il bey attuale, per sostituirgli un capo fanatico, conosciuto per essere poco favorevole alle idee di riforme e di progresso.

« Il movimento non sarebbe circoscritto alla capitale, ma avrebbe ramificazioni nelle principali città della Reggenza.

« Il Governo francese, appena avuta notizia della insurrezione, ha mandato ordine al contrammiraglio d'Herbinghem di partire da Tolone coi vascelli a vapore l'*Algesiras*, il *Redoutable* e l'*Alexandre* per andare sulla costa di Barberia a difendere i Francesi che si trovano nel territorio tunisino.

« Il Governo inglese ha spedito ordine al contrammiraglio Freemantle d'inviare colà collo stesso scopo tre bastimenti da guerra.

« Secondo le ultime informazioni, il movimento attuale non sarebbe circoscritto alla capitale dello Stato, esso avrebbe delle ramificazioni in parecchie delle principali città della Reggenza. »

Si legge nel *Messager du midi*, giornale di Montpellier, del 23 aprile:

« Abbiamo saputo al momento di mettere sotto torchio che il 77 reggimento di linea, di guarnigione a Montpellier, ha ricevuto ordine di partire immediatamente per l'Africa. Questo reggimento, che era sul punto di andare pel campo di Châlons, partirà questa sera colla ferrovia affine di essere domani a Tolone.

« Un dispaccio da Tolone dello stesso giorno, 23, reca che oltre il *Cacique*, destinato a ricondurre gli spahis in Algeria, anche tre fregate debbono servire a dei trasporti di truppe. Un movimento convergente ha cominciato a circondare gl' insorti Algerini. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 26 aprile.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 (chiusura)	— 66 90.
Id. id. 4 1/2 0/0	— 93 60.
Consolidati inglesi 3 0/0	— 91 3/4.
Consolidato italiano 5 0/0 (apertura)	— 68 75.
Id. id. chiusura in contanti	— 68 95.
Id. id. id. fine corrente	— 68 85.
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 1192.
Id. id. id. italiano	— —
Id. id. id. spagnuolo	— 658.
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 370.
Id. id. Lombarde-Venete	— 558.
Id. id. Austriache	— 416.
Id. id. Romane	— 342.
Obbligazioni	— 236.

Fermezza nell'italiano.

Londra, 26 aprile.

Dal *Morning Post*. Nella conferenza di ieri non fu presa alcuna deliberazione importante. La conferenza si riunirà due volte la settimana. La questione dell'armistizio sarà rinviata dai plenipotenziari ai rispettivi Governi.

Garibaldi recossi a visitare la flotta. Dappertutto fu accolto al suo passaggio col massimo entusiasmo.

Berlino, 26 aprile.

La *Gazzetta del Nord* annunzia che il ministro dei culti inviò nello Schleswig il consigliere intimo Sthiehl onde studiarvi i bisogni dell'istruzione pubblica.

Londra, 26 aprile.

Il *Daily telegraph* dice che nella conferenza tenuta ieri si è sollevata la questione dell'armistizio, ma avendo i rappresentanti d'Austria e di Prussia dichiarato di non avere istruzioni in proposito, la conferenza si è aggiornata finchè essi ricevano le risposte dei loro Governi.

Parigi, 27 aprile.

Una corrispondenza privata del *Moniteur* annunzia che l'ammiraglio inglese a Tunisi ha ricevuto istruzione di porsi d'accordo coll'ammiraglio francese.

Vienna, 26 aprile.

Dall'*Abendpost*. La conferenza di ieri propose una sospensione provvisoria delle ostilità col mantenimento del blocco finchè sia presa una risoluzione circa l'armistizio.

I plenipotenziari delle Potenze belligeranti hanno domandato istruzioni ai rispettivi Governi. L'*Abendpost* osserva che la clausola del mantenimento del blocco non lascia sperare che la Prussia e l'Austria sieno per accettare questa proposta. Ciononostante le trattative fra i diversi Governi non potrebbero per questo venire punto interrotte ed ancor meno potrebbero risentire una qualche alterazione i rapporti amichevoli delle Potenze tedesche colle Potenze occidentali.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

27 Aprile 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in cont. 68 65 65 65 — corso legale 68 65 — in liq. 68 55 52 1/2 50 50 52 1/2 50 55 53 55 53 52 1/2 50 47 1/2 pel 30 aprile, 69 69 02 1/2 05 10 10 05 10 pel 31 maggio.

Fondi privati.

Acqua potabile. C. d. matt. in c. 230.

BORSA DI NAPOLI — 26 Aprile 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 69 05 chiusa a 69 05.
Id. 3 per 0/0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 26 Aprile 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati inglesi	L.	91 7/8	91 6/8
3 0/0 Francese	»	66 85	66 90
5 0/0 Italiano	»	68 70	68 75
Certificati del nuovo prestito	»	» »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	532 »	» »
Id. Francese	»	1185 »	1190 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	368 »	367 »
Lombarde	»	538 »	538 »
Romane	»	342 »	342 »

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D' OGGI

VITTORIO EMANUELE. (ore 8). Opera *Aroldo* — ballo *Un fallo*.

ROSSINI. (ore 8). Opera *La sonnambula* — passi danzanti.

GERBINO (ore 7 3/4). La Dramm. Comp. diretta da Luigi Bellotti-Bon recita: *Fasma*.

ALFIERI. (ore 7 3/4). La Dramm. Compagnia Romagnoli e Colimberti recita: *L'abdicazione dello czar Cornelio*.

Quanto prima per serata del capo-comico Carlo Romagnoli si produrrà il nuovissimo dramma in 5 atti scritto per la Compagnia: *Patrizio e Popolano*.

BALDO. (ore 8). La dramm. Compagnia Monti e Coltellini recita: *Lucrezia Borgia*.

COMMISSARIATO GENERALE
DELLA REGIA MARINA ITALIANA NEL 1.° DIPARTIMENTO

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico, che nel giorno 4 maggio 1864, alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova, nella sala di deposito attigua all'ingresso principale del regio Arsenale, nanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto per la provvista alla R. Marina delle seguenti artiglierie di bronzo rigate, cioè:

Num. 25 Cannoni da 5 1[3 del n. 1, del peso medio di chil. 330 ciascuno.

Num. 45 Cannoni da 5 1[3 del num. 2, del peso medio di chil. 100 caduno.

L'ammontare complessivo di siffatta fornitura è calcolato ascendere a L. 44,475.

Il bronzo necessario alla fusione di tutte le sopradescritte artiglierie sarà somministrato dalla R. Marina, e consisterà in bocche da fuoco fuori servizio.

La consegna delle artiglierie sarà fatta in quattro rate mensili; la prima rata dovrà consegnarsi 70 giorni dopo l'avviso di approvazione del contratto comunicato al provveditore; ogni rata sarà composta delle seguenti bocche da fuoco, non computando quelle che verranno rifiutate:

1.a rata,	10 Cannoni	da 5 1[3	del n.	1.
2.a	id., 10	id. da 5 1[3	id.	1.
	id., 10	id. da 5 1[3	id.	2.
3.a rata,	5 Cannoni	da 5 1[3	del n.	1.
	id. 15	id. da 5 1[3	id.	2.
4.a	id. 20	id. da 5 1[3	id.	2

Tutti gli aspiranti a tale fornitura dovranno provare di possedere nello Stato uno Stabilimento capace di eseguire il lavoro di fusione suddetto.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il Commissariato Generale, situato nella Regia Darsena, in tutte le ore d'ufficio.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'impresa formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta un ribasso maggiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare, dovranno depositare la somma di L. it. 4,447 in contanti, o in titoli del Debito pubblico che hanno corso legale nel Regno. Detta cauzione si verserà nella Cassa Depositi e Prestiti, presso l'Amministrazione del Debito pubblico, e vi rimarrà sino a che l'impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento. Si anticiperanno per le spese dell'atto Ln. 400.

Genova, 18 aprile 1864.

Il Commissario ai Contratti
SIMION.

2023

PROVINCIA DI PIACENZA

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

AVVISO D'ASTA

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 *agosto* 1862, *N.* 793.

Il pubblico è avvisato, che alle ore dodici meridiane del giorno di sabato 30 aprile 1864 si procederà in una delle sale degli uffizi della Direzione del Demanio e delle Tasse, coll'intervento ed assistenza del signor Direttore del Demanio e delle Tasse, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni demaniali descritti alli numeri 1, 2, 4, e 5 dell'elenco IX, pubblicato nel giornale degli annunzi ufficiali della provincia di Piacenza del giorno 3 febbraio 1864, foglio n. 10; il quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato in detti uffizi della Direzione del Demanio e delle Tasse.

I beni che si pongono in vendita consistono:

NEL COMUNE DI GOSSOLENGO.

Numero dell'elenco 1 (101 *del quaderno riassuntivo*).

1. Lotto. Proprietà *Barattiera*, composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati, a prato irriguo ed a pascolo, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze. È divisa in tre parti.

Confina: nella prima parte in cui è posta la maggior parte dei terreni; a settentrione, col canonicato Nasalli, con Bernardo Cella e col conte Francesco Gazzola; a levante, collo stesso conte Francesco Gazzola; a mezzogiorno, col conte Francesco e conte don Giuseppe Gazzola; a ponente, coll'Opera parrocchiale di Settima, con Giuseppe Casella, col canonicato Nasalli e colla strada dello Stato da Rivergaro a Piacenza. Nella seconda parte in cui è posto il fabbricato; a settentrione, col conte don Giuseppe Gazzola; a levante, col colatore Carbonaro; a mezzogiorno, colla strada detta *di Settima* o *del Duomo*; a ponente, colla strada di Settima o del Duomo e col conte don Giuseppe Gazzola. Nella terza parte da ogni lato col conte Francesco Gazzola.

Distinta in catasto coi numeri di mappa 195, 197, 197 *bis*, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 203 *bis*, 209, 209 *bis*, 210, 211, 212, 212 *bis*, 225, 281, 286, 286 *bis*, della sezione *E*. Affittata con atto del 23 luglio 1856, per anni 27. — Questo stabile è dell'estensione di ettari 45 93 00.

Numero dell'elenco 2 (102 *del quaderno riassuntivo*).

2. Lotto. Possessione *Beccheria* o *Vai*, composta di terreni aratorii nudi aratorii vitati ed a prato irriguo, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze, compreso il campo vitato, parte del numero di mappa 207, attualmente affittato colla possessione *Pezza* o *della Rocca*.

Confina: a settentrione, colla strada comunale detta *Agazzana*, cogli Ospizi Civili di Piacenza, colla strada comunale di Rivergaro e colla possessione *Pezza* o *della Rocca* (lotto 11); a levante colla strada comunale di Rivergaro, col rivo Comune e colla possessione *Pezza* o *della Rocca* (lotto 11); a mezzogiorno, colle monache di Sant'Orsola di Piacenza; a ponente, col rivo Sant'Antonio.

Distinta in catasto coi numeri di mappa 196, 196 *bis*, 206, 207, 215, 227, 228, 229, 279, 279 *bis*, 280, 281 e 282, e parte dei numeri 208 e 278; sezione *A*. Affittata con atto del 13 giugno 1857, per anni 27. — Questo stabile è dell'estensione di ettari 30, 55, 14.

Numero dell'elenco 4 (104 *parte del quaderno riassuntivo*).

3. Lotto. Possessione *Ciavernasco Disopra*, composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati ed a prato irriguo, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze, esclusi i numeri di mappa 110 parte, 111 parte e 43, che vennero uniti ad altra possessione.

Confina: a settentrione, coll'Arcipretura della Cattedrale di Piacenza, colla possessione *Ciavernasco Dimezzo* (lotto 5), coi beni di Giovanni Risposi, colle strade comunali del Duomo e di Ciavernasco; a levante, colla strada comunale detta *la Marchesana*, colla strada di Ciavernasco, col conte Giuseppe Gazzola, con don Antonio Tammi e cogli Ospizi Civili di Piacenza; a mezzogiorno, coi detti Ospizi, col Comitato di Beneficenza di Piacenza e colla strada del Duomo; a ponente, cogli Ospizi Civili di Piacenza, col Comitato di Beneficenza, con Giovanni Vigezzi e Giovanni Risposi.

Distinta in catasto coi numeri di mappa 109, sezione *C*; 304, sezione *D*; 44, 45, 46, 47, 47 *bis*, 48, 382, 382 *bis*, 383, 384, 384 *bis*, 385, 386, 387, 388, 389, sezione *E*. Affittata con atto del 20 agosto 1851, per anni 27. — Questo stabile è dell'estensione di ettari 69, 43, 40.

Numero dell'elenco 5 (105 *parte del quaderno riassuntivo*).

4. Lotto. Possessione *Ciavernasco Dimezzo*, composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati ed a prato irriguo, di un fabbricato in parte civile ed in parte colonico, con rustiche dipendenze, comprese le parti dei numeri di mappa 110 e 111, sezione *C*, che attualmente sono affittate colla possessione *Ciavernasco Disopra*, ed esclusi i numeri di mappa 54, 59 e 61, sezione *E*, che uniti al numero 43, formano un lotto a parte.

Confina: a settentrione, coi fratelli Salvetti, colla possessione *Lanzafame* (lotto 10) e con Giovanni Bertolini; a levante, col detto Bertolini, colla strada detta di *Ciavernasco*, con Giovanni Risposi e colla possessione *Ciavernasco Disopra* (lotto 4); a mezzogiorno, colla possessione *Ciavernasco Disopra* (lotto 4) e con Giovanni Risposi; a ponente, coll'Arcipretura della Cattedrale di Piacenza.

Distinta in catasto coi numeri di mappa 110, 111, 117, 118, sezione *C*; 35, 36, 36 *bis*, 37, 38, 39, 39 *bis*, 39 *ter*, 391, 392, 393, 396, 397, 398 della sezione *E*. Affittata con atto 16 maggio 1855, per anni 27. — Questo stabile è dell'estensione di ettari 47, 12, 76.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

1. Lotto,	Proprietà *Barattiera*	L. 87490 91
2. Id.,	Possessione *Beccheria* o *Vai*	» 32271 82
3. Id.,	Possessione *Ciavernasco Disopra*	» 77612 54
4. Id.,	Possessione *Ciavernasco Dimezzo*	» 54081 09

Le offerte inferiori al prezzo estimativo, e senza indicazione di somma determinata, saranno reputate nulle.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, depositare a mani dei notai demaniali, e far fede di aver depositato nella Cassa dell'ufficio del Demanio di Piacenza, in danaro o in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei varii lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione negli uffizi della Direzione del Demanio di Piacenza.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di schede segrete.

A Piacenza, il 22 marzo 1864.

Per la Direzione del Demanio e delle Tasse
I Notai della stessa
Dott. Luigi Guastoni — Dott. Vincenzo Salvetti.

SOCIETÀ GENERALE
DI
CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di informare i signori Azionisti che l'Assemblea generale ordinaria avrà luogo sabato 28 maggio prossimo, alle ore 12 meridiane, alla sede della Società.

A termini degli Statuti hanno diritto di intervenire quegli Azionisti che possessori di almeno 50 Azioni ne avranno fatto il deposito 15 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea. In conseguenza i signori Azionisti che desiderano di farne parte sono invitati a depositare le loro azioni dal 1.o maggio al 14 inclusive, dalle ore 10 del mattino alle 4 pom., in

Torino, alla Cassa della Società;

Genova, alle Casse della Cassa Generale,

Parigi, alle Casse della Società Generale di Credito Mobiliare francese.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Presentazione del resoconto dell'esercizio 1863;
3. Deliberazioni in conformità degli Statuti sociali.

Torino, 26 aprile 1864. 2051

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Si rende noto ai signori Azionisti che, a tenore dell'art. 54 degli Statuti, il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta del 18 corrente aprile, ha stabilito che la riunione della prima Assemblea generale avrà luogo il 12 maggio prossimo, ad un'ora pomeridiana, presso la sede della Società, via del Teatro D'Angennes, n. 31.

I signori Azionisti che, in conformità dell'art. 52 degli Statuti, hanno diritto di intervenire all'Assemblea generale, sono invitati a ritirare il titolo di ammissione dalla sede della Banca. 2028

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Si notifica che lunedì 9 del mese di maggio, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà col metodo dei partiti segreti l'incanto per l'appalto dell'impresa in due distinti lotti della sistemazione e manutenzione del suolo pubblico della città, e se ne farà il deliberamento a favore degli offerenti maggior ribasso d'un tanto per cento da quello minimo previamente stabilito in apposita scheda sui prezzi dell'elenco di ciascun lotto.

Si notifica pure che alle ore 2 1,2 di detto giorno e collo stesso metodo dei partiti segreti, si procederà all'incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti per la rinnovazione, riparazione e manutenzione quinquennale della copertura delle tettoie esistenti sulla piazza Emanuele Filiberto, e si farà luogo al deliberamento all'offerente maggior ribasso d'un tanto per cento sui prezzi portati dal relativo capitolato, il cui ammontare complessivo si calcola in via d'approssimazione in L. 23,210.

I capitolati generale e speciale delle condizioni per l'una e per l'altra impresa sono visibili presso il civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 2052

COMUNE DI NICHELINO

Il sindaco notifica che con atto in data 18 corrente si è proceduto agl'incanti per la vendita in separati lotti di un'appezzamento prato, e vennero li lotti infradescritti deliberati per il prezzo, cioè:

Il lotto 1 composto di are 62, 55 per L. 2570.

Il lotto 2 composto di are 52, 59, per L. 2059.

Il lotto 3 composto di are 79, 14, per L. 1440.

Il lotto 4 composto di are 89, 62, per L. 1534.

Li fatali per l'aumento del vigesimo sono fissati a giorni 15 dalla data del deliberamento e scadono col mezzodì del 3 prossimo maggio.

Il sindaco
Colombo.

2067

Strade Ferrate
di Stradella e Piacenza

Per deliberazione del consiglio d'Amministrazione, i signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 21 del prossimo mese di maggio, alle ore 10 antimeridiane, alla sede della società in Torino, via delle Finanze, n. 19, piano terreno, per deliberare sul resoconto annuale prescritto dall'art. 24 degli statuti sociali,

Saranno ammessi all'adunanza tutti i possessori di cinque e più azioni, i quali a tutto il giorno 17 di detto mese, avranno depositati i loro titoli alla cassa della società

Torino, 27 aprile 1864.

2059 *L'AMMINISTRAZIONE.*

DA AFFITTARE *al presente*

Una o due BOTTEGHE con retrobottega, tre ammezzati e due cantine.

Via Regina, num. 2, Torino. 1932

VILLA SIGNORILE

DA VENDERE in prossimità di Moncalieri, con strada propria comodissima, consistente in quattro corpi di fabbrica distribuiti regolarmente su di vasto piano, per la massima parte cintato, cui sono annessi e contigui, oltre ad ampio giardino, parecchi terreni coltivi. — Per maggiori informazioni, dirigersi al causidico cav. Migliassi, via S. Dalmazzo, n. 16. 1931

TRE CASCINE DA VENDERE

Tanto unitamente che separatamente, poste nei territorii di Fenile e Buriasco presso Pinerolo, di ett. 65, 41, 71.

Dirigersi in Torino dal notaio G. Cassinis, via Bottero, n. 19. 1775

2072 CITAZIONE

Con atto delli 26 aprile 1864 dell'usciere Trona, addetto al tribunale del circondario di Torino, venivano, sull'instanza del cav. Leone Carpi, residente in Torino, citati nella forma prescritta dagli art. 61 e 62 del Codice di Procedura civile le LL. EE. il duca D. Antonio e la duchessa donna Maria Luigia De-Lonza ed Holstein, coniugi, di Palmella, domiciliati in Lisbona, per comparire in via sommaria semplice e nel termine di giorni centoventi nanti il tribunale del circondario di Torino, e nel giudicio ivi già vertente tra esso sig. Carpi ed il cav. Federico Marenco di Moriondo, per ivi vedersi dichiarare tenuti a far rimuovere le molestie tutte dal detto cav. di Moriondo infertegli relativamente al possesso di parte del tenimento detto la *Muta*, posto in Saufrè e preso in affitto dal prodetto cav. Carpi con instromento 9 febbraio 1864, rogato Ferreira, notaio in Lisbona, dalli duca e duchessa di Palmella, ed a consegnare conseguentemente allo stesso cav. Carpi la cosa locata anche nelle parti occupate per via di fatto dal cav. di Moriondo, ed in ogni caso a risarcirlo di ogni danno patito e paziendo pel passato, come per l'avvenire, in quella somma da accertarsi e liquidarsi a termini di legge, e colle spese.

Torino, il 27 aprile 1864.

Rambaudi sost. Richetti.

1973 ESTRATTO DI BANDO

Nel giorno 19 prossimo maggio, giovedì, alle ore 11 antimeridiane, si procederà, avanti di me, notaio delegato, nel mio studio, in questa città, all'incanto di alcuni stabili, posti nei territorii di Mottalciata e Gifflenga, consistenti in campi e prati, caduti nell'eredità del sig. notaio e causidico Giovanni Pietro Bosazza; e ciò di etro decreto di questo tribunale, rapporto e dal chiamati a detta eredità, usufruttuari ed esecutore testamentario, il tutto come dal bando visibile nel mio studio.

Biella, 20 aprile 1864.

Not. D'Onisio Ignazio.

2025 FALLIMENTO

di Canavero Giuseppe già impresario e domiciliato in Torino, via Sant'Agostino, num. 3.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 19 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Giuseppe Canavero, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e di commercio del fallito, ha nominato sindaco provvisorio il signor Matteo Bellotti dimorante in Torino, via Ginnastica, casa propria, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice commissario Marchini Giovanni Batt., alli 7 maggio prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 22 aprile 1864.

Avv. Massarola sost. segr.

2062 CITAZIONE

Sull'instanza di Cerrato Luigi di Torino ed altri litisconsorti, ammessi al gratuito patrocinio, Belli Virginia vedova Poma, di domicilio, residenza e dimora ignoti, con atto 25 stante aprile, venne citata a comparire nanti il giudice mandamentale di Torino, sez. Borgo Dora, alle ore 8 antimeridiane del 3 prossimo maggio, perchè assista ove il creda alla dichiarazione di debito verso di essa a farsi dalla Gilardi Clotilde moglie di Guglielminetti Ambrogio ed all'aggiudicazione del debito dichiarando in favore delli instanti.

Torino, 26 aprile 1864.

Orsi sost. proc. dei pov.

2049 NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Con atto 22 corrente, l'usciere del tribunale del circondario di Torino, Giacomo Fiorio, specialmente delegato, sull'instanza del sig. D. Giacomo Chiaretta, nella sua qualità di parroco di San Raffaele, ed ivi residente, ha notificato alli Diotto Giuseppe ed Adelaide Moschetti, coniugi, già domiciliati in San Raffaele, quindi residenti in Lione, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza proferta dal prefato tribunale il 30 dicembre 1863, nella causa dei quali sovra e la ditta Salvador e Caliman fratelli Sacerdote, corrente in Chieri, con quale sentenza fu accertata e pronunciata la contumacia dei suddetti coniugi Diotto e fu unita e rimandata la causa stessa a termini di legge.

Torino, addì 24 aprile 1864.

Craveri p. c.

1962 AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario di Cuneo fa noto, che gli stabili siti sulle fini di Dronero, posti in subasta a pregiudicio di Paolo Tonello residente in Caraglio, sull'instanza di Pietro Giordano residente sulle fini di Dronero, e sul prezzo di lire 1500 da quest'ultimo offerto, vennero con sentenza dello stesso tribunale in data del giorno d'oggi deliberati a favore dell'instante Pietro Giordano per la somma di L. 3440.

Tali stabili consistono in un edificio da molino a due ruote idrauliche di recente costruzione, con tutti i meccanismi, ordegni inerenti e ragioni d'acqua, posto come sovra, sulla strada provinciale tendente da Cuneo a Dronero, con aderente fabbricato composto di due camere superiori al molino, portico con stalla e fienile; striscia di terreno ora ridotta a campo, segnata in cadastro col num. 957 1[4, di are 11, centiare 42.

Il termine utile per fare al suddetto prezzo l'aumento del sesto ovvero del mezzo sesto se autorizzato, scade nel giorno 5 maggio pross. vent.

Cuneo, 20 aprile 1864.

Il segr. del tribun. del circond.
G. Fissore.

2035 RETTIFICAZIONE.

Rodda Maddalena e Delfina sorelle fu Michele, con loro nota 20 aprile volgente, inserta nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 22 successivo, n. 97, per errore materiale incorso, hanno dichiarato di avere, coll'atto passato alla segreteria del tribunale del circondario d'Ivrea il 17 marzo ultimo, accettato col beneficio dell'inventario l'eredità del rispettivo loro cognato e marito Bertinetti Pietro; mentre invece collo stesso atto che sovra hanno accettato col beneficio dell'inventario l'eredità del detto loro padre Michele Rodda, deceduto in Ivrea nel mese di febbraio scorso, con testamento rogato Ripa

Ivrea, 23 aprile 1864.

Girelli sost. Gedda.

2048 TRASCRIZIONE.

Con atto 28 febbraio 1861, ricevuto Morelli, debitamente registrato in Ivrea, Vayretto-Roman Amedeo fu Giacomo, di Carema, faceva acquisto da Acqua Catterina fu Pietro, moglie di Chiaverina Giovanni, dello stesso luogo, mediante il prezzo di L. 1700, di un corpo di casa con giardino annesso, il tutto posto su quelle fini, nella regione de' Prati o Dogana.

Tale atto venne trascritto all'uffizio delle ipoteche in Ivrea il 25 marzo 1864, al vol. 30, art. 153, previa registrazione sopra quello generale d'ordine, volume 311, casella 13.

Settimo Vittone, li 8 aprile 1864.

In fede, avv. Secondo Morelli not.

RETTIFICAZIONE.

Nella Gazzetta n. 99, pag. 4, col. 5, inserzione n. 2020, linea 2, invece di *Pietro Boni*, devesi leggere *Pietro Borré*, e lin. 4 invece di *pellelliera* si legga *pellettiera*

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.